Stanziati dalle Aziende sanitarie 2 milioni di euro supplementari per incrementare il volume delle prestazioni. Coinvolti nell'operazione anche i privati convenzionati

La piaga delle liste d'attesa, emergenza friulana

Accordo fra le tre Ass e il Santa Maria della Misericordia per tentare di contenere i tempi nel 2007

Da sinistra Paolo Basaglia (Ass4), l'assessore Ezio Beltrame, Roberto Ferri (Ass 5) e Fabrizio Bresadola (Azienda unica)

di LUANA DE FRANCISCO

Parte dal Friuli la crociata della Regione contro i tempi sempre più lunghi delle liste d'attesa che i cittadini sono costretti a sopportare per accedere alle prestazioni sanitarie erogate dal servizio pubblico. E non è un caso, visto che la piaga riguarda soprattutto gli ospedali dell'Area vasta udinese e che a scendere in campo, per la prima volta alleate – quasi una prova generale in vista dell'unificazione –, sono le tre Aziende sanitarie del Medio (capofila), del Basso e dell'Alto Friuli, oltre all'Azienda ospedaliero-universitaria. Un accordo di Area vasta che, considerata la portata dell'operazione, vede coinvolte anche le strutture private presenti sul territorio. Obiettivo: smaltire tutte le richieste già accumulate nel corso del 2007 sulle tre prestazioni più critiche e incrementare o, perlomeno, mantenere invariati i volumi delle rimanenti voci. Ieri, nella sede della Regione di via San Francesco, l'illustrazione del programma da parte dell'assessore regionale alla sanità Ezio Beltrame e dei quattro direttori generali.

Si lavora su due fronti. Da un lato, aggredendo le agende diventate ormai ingestibili per la fortissima domanda di prestazioni: risonanza magnetica nucleare (4.236 pazienti in lista d'attesa), per la quale è stato previsto un incremento dalle 16.850 prestazioni del 2006 a 19.890; ecografia addominale (2.351), il cui volume è destinato a crescere da 18.489 a 20.689 prestazioni; ecocolordoppler dei Tsa e dei vasi periferici (3.574), per il quale si attendono 19.701 prestazioni contro le 16.911 dell'anno scorso. Il tutto aumentando il numero delle ore di lavoro del personale e di funzionamento delle macchine. La collaborazione di Area vasta, inoltre, consentirà di garantire il rispetto del tempo di attesa previsto in almeno un punto di erogazione del territorio. Il secondo fronte prende in esame tutte le altre prestazioni e prevede l'aumento o il mantenimento degli standard attuali, con particolare attenzione per gli interventi di protesi d'anca, gli esami di colonscopia e le visite cardiologiche, oculistiche, di radioterapia, angioRmn, ecografia cardiaca e elettromiografia. Il miglioramento del servizio passa anche attraverso il divieto di chiusura delle prenotazioni e la creazione di agende separate per la prima visita e per quelle successive di controllo.

Livelli critici per molti esami: oltre 4.200 in coda per una risonanza in 3.500 attendono un'eco doppler

Duplice anche la fonte cui ciascuna azienda attingerà per cercare di governare meglio la domanda. Il surplus di prestazioni sarà finanziato in parte attraverso il fondo unico di un milione di euro costituito dalle quattro aziende (134 mila dall'Ass 3, 370 mila dall'Ass 4, 173 mila dall'Ass 5 e 323 mila dall'Aou) e, per la parte "residuale", con il fondo speciale nel quale sono stati fatti confluire i ticket "Turco" incassati nei primi mesi dell'anno. Un "tesoretto" che, a sua volta, sfiora il milione di euro. A dare ossigeno all'operazione sarà anche la partecipazione dei privati convenzionati (Casa di cura "Città di Udine" e Istituto di diagnostica radiologica), che si sono impegnati a erogare il 5% in più di prestazioni rispetto al finanziamento riconosciuto loro in sede di accordo.

«Contro le liste d'attesa – ha detto Beltrame – avevamo chiesto alle Ass uno sforzo in più. L'Area vasta udinese è stata la prima a predisporre un piano di contenimento. La prossima sarà Pordenone».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.